

Dal Corpo al Sé

Introduzione all'attività assistita con il cavallo

Castelnuovo (TN)

24 settembre 2010

A cura del comitato
scientifico Ass. Amici del
Cavallo

Introduzione

- L'uso di animali per la promozione o il miglioramento della salute è da lungo tempo applicato in ambito assistenziale per numerose categorie di persone quali anziani, bambini, disabili intellettivi o tossicodipendenti, ma queste modalità complementari di trattamento non sono ampiamente integrate nel sistema di assistenza sanitaria né molte volte sono utilizzati dei criteri di progettazione e di verifica degli interventi.
- Sono effettivamente molto rari per ora gli studi in letteratura scientifica come quello di Morrison (2007) che evidenziano come le AAA risultino statisticamente significative in termini di benefici per la salute. Analizzando diversi tipi di attività Morrison ha potuto riscontrare miglioramenti in diversi indici psicofisiologici in particolare una riduzione di:
 - pressione sanguigna
 - frequenza cardiaca
 - livelli salivari
 - immunoglobulina A (facciamo notare per inciso che in tutti manuali di psicofisiologia clinica questi indici sono segnalati come rilevatori diretti dello Stress...)

Introduzione

- Oltre ai benefici sopra indicati sono stati riscontrati notevoli miglioramenti nell'ambito di aspetti patologici quali depressione e ansia, ma anche in ambiti psicologici quali una maggiore qualità percepita della salute e una diminuzione della percezione di solitudine.
- Anche se alcuni studi sono deboli nel disegno sperimentale, l'ambito complessivo della ricerca globale rivela più indicazioni positive e poche controindicazioni per l'uso di tali attività anche se è necessario ricordare che solo il rispetto per la sicurezza e l'esercizio con personale correttamente formato contribuisce a garantire il successo senza eventi indesiderati.

Introduzione

- AAA ha dato inoltre indicazioni di poter migliorare la gestione delle problematiche psicologiche e comportamentali, questi sintomi non cognitivi sono la causa più frequente di istituzionalizzazione e di intervento medico specialistico con conseguente prescrizione farmacologia.
- La presenza di queste condizioni causa normalmente un accelerato declino con eccesso di disabilità, *stress* grave e effetti negativi sulla salute dei *caregivers* e di ridotta qualità di vita per entrambi.

Introduzione

- Oltre che un aumento dei costi economici senza un reale beneficio, quindi rappresentano un grave problema per chiunque interagisca con la persona e rappresentano pertanto obiettivi di intervento di assoluta rilevanza per il benessere della persona.
- Nella riduzione di problematiche comportamentali si ignora, per ora, la durata dell'effetto benefico, tant'è che per alcuni interventi preferiamo parlare di “somministrazione” del cavallo.

Introduzione

- L'accostamento all'effetto di un farmaco, che ha benefici durante l'emivita del principio attivo, viene associata alla permanenza dell'effetto in questo caso durante lo svolgimento dell'attività stessa, con la grande differenza legata all'assenza di effetti indesiderati.
- Notevole anche l'impatto positivo sulla interazione tra il personale di cura e i malati dell' AAA (Filan SL. e al., 2006) con una fondamentale ricaduta indiretta che è verificabile da chiunque (*...la qualità di vita del malato dipende anche dalla qualità di vita di chi lo cura!* Thomas P., 2006)

L'esperienza di ANFFAS TRENINO ONLUS

Inizialmente sono stati coinvolti 12 ospiti dei centri di Borgo Valsugana.

Attualmente sono oltre 60 le persone ospiti dei centri diurni di Borgo Valsugana, Fiera di Primiero e di alcuni centri diurni di Trento che con finalità diverse frequentano settimanalmente il centro ippico durante tutto l'anno

Dal Corpo al Sé - Intro
all'attività assistita con



L'esperienza di ANFFAS TRENTO ONLUS

Gli ospiti coinvolti seguono un programma di intervento predisposto dagli operatori abilitati del centro ippico in collaborazione con i *caregiver* primari.

Estrema variabilità di tipologie di intervento da persone in età evolutive a soggetti anziani con demenza, da persone con QI e CA da Gravissimo a Lieve.

Specificità del Cavallo

L'uso del cavallo, richiede considerazioni particolari, che lo distinguono dalla *pet therapy*, senza nulla togliere a questa pratica, ma è evidente che ogni specie animale ha le sue peculiari caratteristiche, che lo rendono utile in modo diverso (Natoli, 1999).

L'uso del cavallo come mezzo per dare benessere e per curare risale forse addirittura ad alcuni millenni fa poiché da sempre il legame tra l'uomo ed il cavallo è stato speciale.

Tra i Sumeri, gli Egizi, gli Ittiti, i Greci (Ippocrate lo consigliava già per alcune patologie) e i Romani il cavallo ha rivestito un ruolo importante, non solo perché era l'unico mezzo di locomozione, ma per il legame unico che si stabiliva con il cavaliere.

Da gennaio 2008
costruzione con il
comitato scientifico di
e adozione *(dopo una
verifica pilota di affidabilità
intra e inter-rater)* di una
scheda unificata di
osservazione adattata
da quella ANIRE
(Attività Equestre
Assistita, AEA)

Attività Equestre Assistita

Soggetto..... DATA.....

Compilatore _____ Ruolo _____

Eventuale informant _____ (rapporto con il soggetto) _____

Dati generali (Diagnosi Clinica, dati sanitari rilevanti per l'intervento):

Allergie a farmaci o alimenti: _____

Terapie farmacologiche e posologia: _____

Obiettivo sintetico attività:

PRODUZIONE VERBALE:

- ☐ non ha produzione verbale ☐ pronuncia parole incomprensibili o incomplete
☐ parola-frase ☐ usa brevi frasi non strutturate
☐ usa brevi frasi strutturate correttamente ☐ sa fare un breve racconto

ADL _____ E IADL _____

Altri Test cognitivi o adattivi (indicare quali e punteggi) _____

RITARDO MENTALE:

PROFONDO (≥ 25)

GRAVE (25-45)

MODERATO (45-55)

LIEVE (55-70)

1. APPROCCIO AL CAVALLO

a) VICINANZA/DISTANZA

- ☐ non si avvicina al cavallo (0)
☐ si avvicina non considerando situazioni di pericolo (1)
☐ si avvicina mantenendo la distanza di "sicurezza" (2)
☐ si avvicina in sicurezza (3)

b) VISSUTO EMOTIVO

Accompagnato dall'operatore (x1)

- ☐ non si avvicina al cavallo (0)
☐ si avvicina al cavallo (1)
☐ direttamente con il corpo (2)
☐ utilizzando un mediatore (oggetto o persona) (3)

Senza accompagnamento dell'operatore (x2)

- ☐ non si avvicina al cavallo (0)
☐ si avvicina al cavallo (1)
☐ direttamente con il corpo (2)
☐ utilizzando un mediatore (oggetto o persona) (3)

Dal Corpo al Sé - Introduzione
all'attività assistita con il cavallo

L'esperienza di ANFFAS TRENINO ONLUS

Estrema variabilità di tipologie di intervento da persone in età evolutiva a soggetti anziani con demenza, da persone con QI e CA da Gravissimo a Lieve.

Diverse priorità da quelle neuro-motorie a quelle con ricadute relazionali, educative di riduzione di comportamenti problematici o ludico ricreative.

Dal Corpo al Sé -
all'attività assistita



L'esperienza di ANFFAS TRENINO ONLUS

Dopo un periodo iniziale sono attualmente 2 le persone inserite stabilmente presso il centro ippico di Mascalcia per lo svolgimento di attività occupazionali legate all'attività di cura e di trattamento con il cavallo.

Quali le ragioni della versatilità dell'intervento? Cosa rende così flessibile lo “strumento” Cavallo

- Interazione uomo/animale
- Caratteristiche bio-meccaniche dell'animale
- Esperienze consolidate nelle prassi di intervento (ANIRE)
- Caratteristiche contestuali dell'intervento e valenza emotiva
- Valenze simbolico culturali

L'interazione uomo/animale

Interazione= catena di scambi
formati da
azioni e
reazioni diverse
che avvengono
in qualsiasi incontro
con un “vivente”.

L'interazione uomo/animale

In una visione complessa dei rapporti i termini "azione" e "reazione" vanno interpretati non in senso lineare bensì circolare:



Ogni reazione è a sua volta una azione che dà l'avvio a una reazione la quale, anch'essa è azione e reazione nello stesso momento.



Specificità del cavallo

- Esperienza multisensoriale unica
- Vista, udito, odorato, tatto, propiocezione, sistema vestibolare, movimento su tre piani

Azione/reazione di due equilibri dinamici

La Testa si muove
come un bilanciere

Direzione
di marcia

- Ⓔ = centro di gravità del cavallo
- Ⓔ = centro di gravità del cavaliere

Aggiustamenti continui per
mantenere allineati i due
centri di gravità sulla
stessa perpendicolare

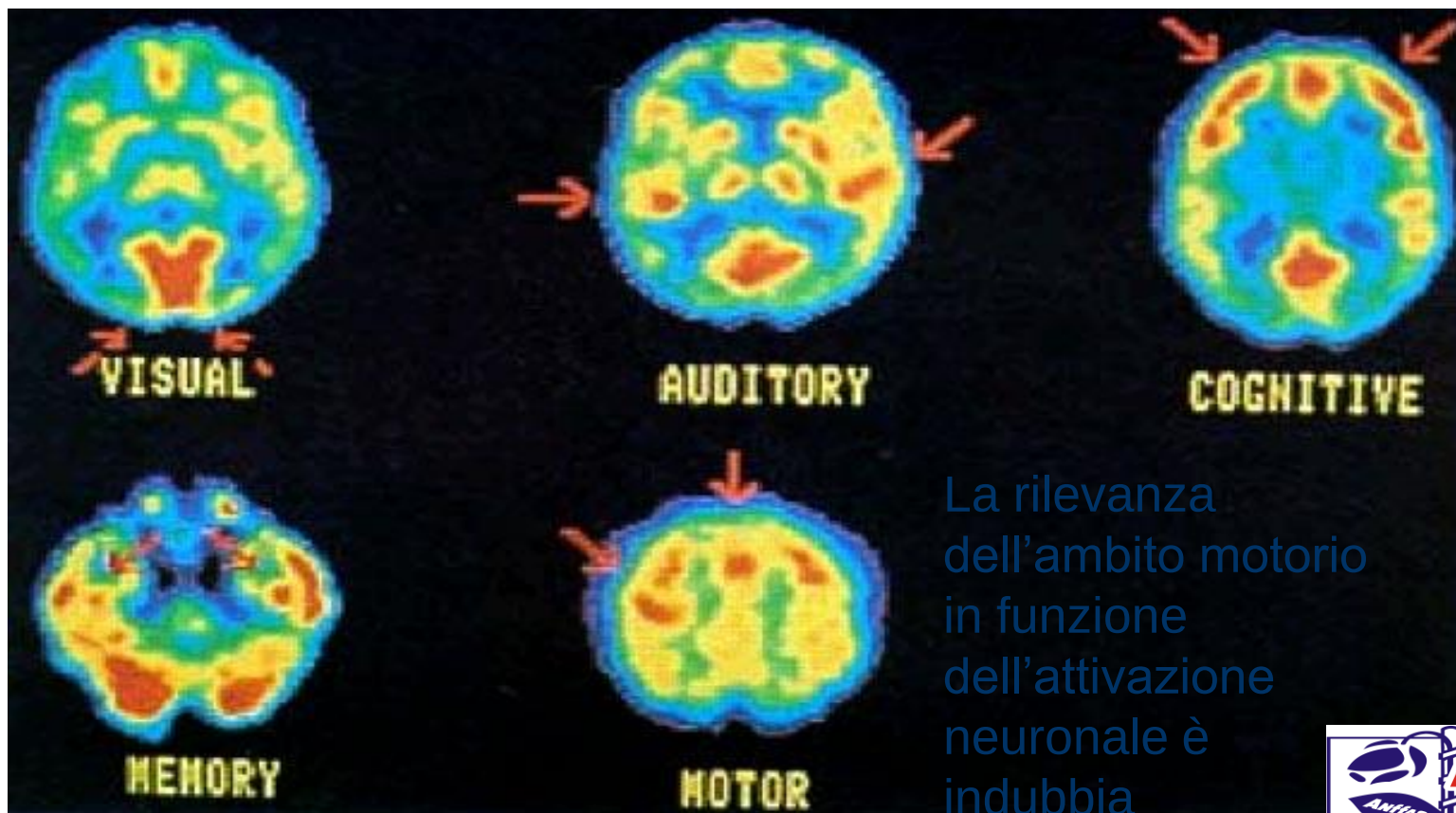
Andature diverse e ritmi diversi richiedono
una sintonizzazione costante

Dal Corpo al Sé - Introduzione
all'attività assistita con il cavallo

Disabilità Intellettiva/alterazione del sé

- Secondo la maggioranza degli studiosi di neuroscienze qualsiasi tipo di lesione o deficit genera una alterata percezione di sé a livello neuronale: Il “Sé Neurale” influenza ogni tipo di successiva esperienza nel senso di una modifica delle connessioni operanti.

Attivazioni neurologiche delle diverse stimolazioni



La rilevanza
dell'ambito motorio
in funzione
dell'attivazione
neuronale è
indubbia

all'attività assistita

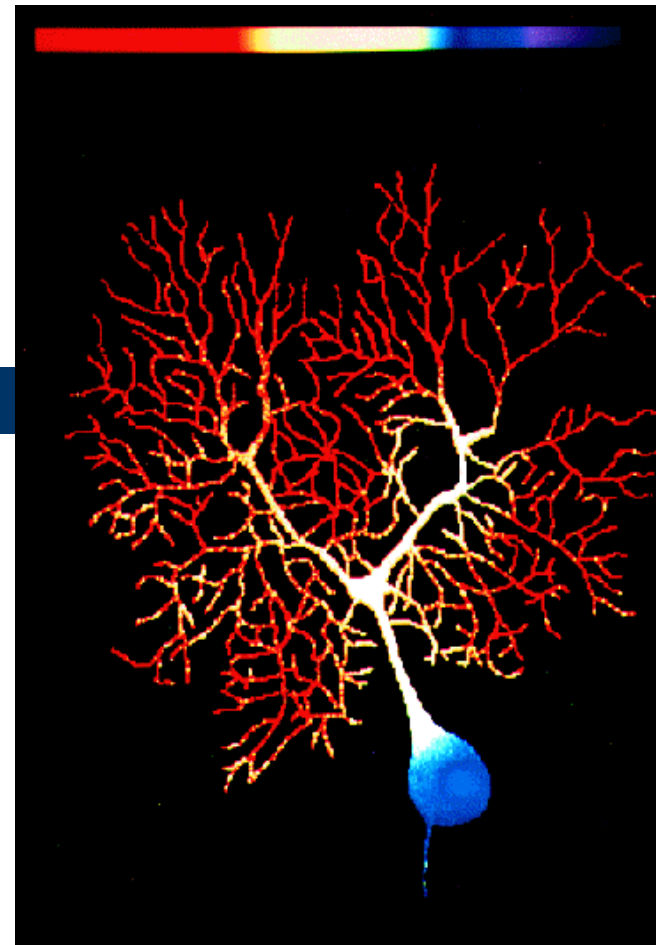


da oltre
40 anni
con Voi.

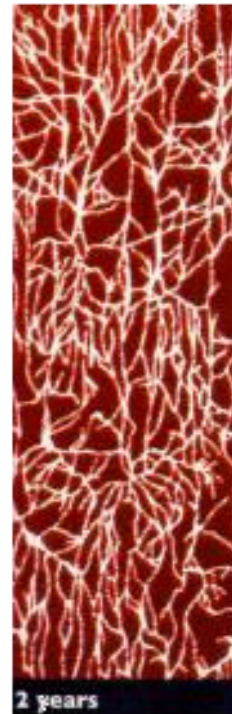
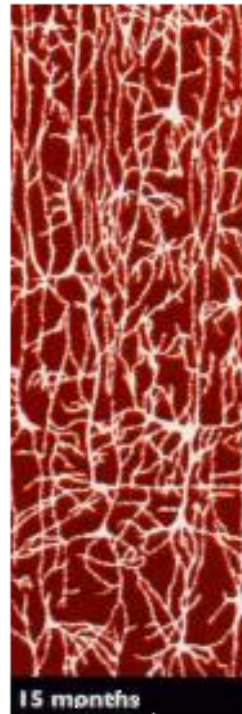
ANFFAS in Trentino
Aderente all'unitaria struttura ANFFAS - Onlus
ed alla Federazione Trentina della Cooperazione

Attività Motoria

- E' indubbia la valenza riabilitativa dell'attività motoria a livello cognitivo perché è accertata la sua efficacia nel favorire la moltiplicazione delle connessioni neuronali e predisposizione dei circuiti di attivazione.



Un esempio eclatante



- Nello sviluppo evolutivo quando esplode l'attività motoria esplodono le connessioni, espansione di possibilità

Dal Corpo al Sé - Introduzione all'attività assistita con il cavallo

Il cavallo come strumento con ricadute nei disturbi neuromotori

- L'acquisizione di una buona immagine del corpo durante il processo evolutivo di un individuo è fondamentale, in quanto i confini e le strutture muscolari di relazione (Mannucci, 2003) devono poter permettere ad un soggetto uno scambio positivo con il mondo.
- Nel caso di persone con problemi neuromotori il cavallo può essere utilizzato come strumento capace di generare sollecitazioni:
- il movimento del cavallo è ritmico, sinusoidale e tridimensionale.
- Le basi tecnico-scientifiche sono assimilabili da un lato alle tecniche di facilitazione neuromotoria, dall'altro alle tecniche di psicomotricità.

Il cavallo come strumento con ricadute nei disturbi neuromotori

- Non va dimenticato che, soprattutto per le persone più compromesse e non deambulanti, poter stare in groppa ad un animale così grande favorisce un'esperienza di indipendenza di spostamento nello spazio che risulta unica e realmente protesica perché, contrariamente ai normali ausili, questi sono comuni a tutte le persone che frequentano l'ambiente del maneggio.
- Durante la seduta è necessario evitare che sforzi eccessivi o una posizione instabile provochino un rafforzamento della spasticità (Volpini, 2002); a tale scopo il terapista può adottare alcuni accorgimenti che permettano di dosare l'esercizio in base alle caratteristiche ed esigenze del singolo paziente (nel caso di grave spasticità si sceglie il passo rallentato del cavallo come andatura più corretta perché determina spostamenti ritmici e sufficientemente lenti del cavaliere nello spazio) anche utilizzando materiale diverso di selleria.

Il cavallo come strumento con ricadute nei disturbi neuromotori

- L'esperienza a cavallo è ricca di afferenze sensoriali e sensitive, proprio- ed esteroceettive, che provengono dal corpo del cavallo in movimento, dal corpo della persona in movimento e dai punti di riferimento dello spazio circostante. Tali caratteristiche consentono, con l'andare del tempo, un adeguamento del tono muscolare, una sollecitazione delle reazioni di equilibrio ed un miglior controllo di capo e tronco. Queste afferenze vengono per lo più combinate dal terapeuta in modo composito nel configurare una situazione in cui il movimento e il gesto siano soprattutto transitivi, finalizzati al rapporto col cavallo ed all'acquisizione di progressiva padronanza, nonché alla conquista dello spazio circostante.

Il cavallo come strumento per un percorso educativo

- Può essere proposto in presenza di un deficit cognitivo lieve o moderato, accompagnato da problemi comportamentali e/o da immaturità o distorsione dello sviluppo affettivo-relazionale, quando i bisogni prevalenti siano rappresentati dalla maturazione di condotte più adeguate nel rapporto con l'altro e con l'ambiente o dall'evoluzione sul piano delle autonomie personali. Persone che presentano comportamenti chiusi, passivi, inibiti, scarsamente consapevoli delle proprie abilità e scarsamente disponibili a sperimentarle, possono incontrare nel maneggio un luogo in cui si svolge un'attività così organizzata nello spazio e nel tempo da risultare rassicurante, ma al tempo stesso abbastanza poco predeterminata da lasciare sufficiente spazio alla possibilità di sperimentarsi con il cavallo favorendo in tale modo processi di autoregolazione.

Il cavallo come strumento per un percorso educativo

- Per contro, persone con caratteristiche di impulsività ed instabilità motoria che faticano a modulare la loro condotta nel relazionarsi con l'ambiente trovano nel cavallo un punto di attrazione, ma anche di controllo, poiché tutti i comportamenti inadeguati ottengono dal cavallo risposte univoche, coerenti ed inequivocabili (Meriggi, 2000).
- L'animale rappresenta in questa dinamica di scambio un protagonista disponibile, ma attivo: si lascia carezzare, stringere, toccare, ma pone anche dei limiti, chiede di essere rispettato, accudito, nutrito. E' un animale grande, imponente, che tuttavia si lascia conquistare e comandare. L'andare a cavallo comporta, inoltre, una quantità di sensazioni benefiche: produce senso di indipendenza, offre stimoli acustici, visivi, tattili ed olfattivi particolari, stimola l'attenzione e la volontà, rafforza il senso di sé, induce sentimenti di rispetto e di collaborazione, oltre che molte vibrazioni interiori.
- La relativa semplicità in termini operativi e prassici delle operazioni necessarie a raggiungere un discreto grado di autonomia a cavallo (tecnica equestre semplificata) fa sì che il soggetto possa abbastanza presto conquistare padronanza sull'animale e spostarsi con una certa autonomia in condizioni di sicurezza.

Dal Corpo al Sé - Introduzione
all'attività assistita con il cavallo

Il cavallo come strumento per un percorso educativo

- Le attività di pulizia dell'animale e degli ambienti, che sono parti integranti di questa attività, rappresentano un campo di azione in cui ci si confronta con la tolleranza allo sforzo ed alla frustrazione, con l'imparare ad attendere il proprio momento, con il riconoscere che la relazione con l'altro è necessariamente bidirezionale.
- Prendersi cura del cavallo migliora non solo la coordinazione delle mani e delle braccia, ma permette al disabile, attraverso un costante rapporto con l'animale, di acquisire coscienza di se stesso come individuo e sviluppare il senso di responsabilità, in quanto intraprende una relazione con un essere vivente che dipende dalle sue cure.
- L'AAA può essere considerata un intervento specializzato in un insieme multidisciplinare che mira al recupero funzionale e alla ricomposizione delle capacità adattive dell'lo ed alla compattazione della personalità frammentata a causa della disabilità.

Il cavallo come mediatore di relazioni

- Nel caso di soggetti in cui la difficoltà emerge in modo preminente e con discreta gravità sul versante dello sviluppo affettivo-relazionale, risulta assai diverso il livello di possibile elaborazione dell'esperienza. Il cavallo può non essere riconosciuto nelle sue caratteristiche di oggetto esterno e reale, ma spesso ricercato per la sua corporeità, ritmicità e per il suo movimento. L'immagine del movimento rispecchia l'armonia o la disarmonia interiore. Irregolarità nel ritmo e nel tempo indicano labilità, un movimento spezzato indica un'alterazione (Mannucci, 2003).
- Ogni sensazione ed ogni emozione sono la conseguenza di un rapporto intenso fra noi e una situazione, un altro essere vivente, un oggetto, un desiderio. Il contatto con il corpo grande del cavallo ha notevoli effetti emotivi e sensoriali a causa della quantità elevata di stimoli di tipo tattile ed olfattivo.
- L'individuo può trovare un equilibrio emotivo attraverso le impressioni sensoriali che percepisce; questa emozione non mediata agisce su tutto il corpo e, in caso di alterazione dell'equilibrio fisico, questa si trasmette alle azioni. È difficile - se non impossibile - reprimere a lungo le emozioni, in quanto esse si rivelano attraverso dei segnali e ogni rimozione produce una pressione che cerca di esprimersi all'esterno.
- L'esperienza di emozioni sul dorso del cavallo mette in relazione la persona con DI con le sue sensazioni non verbalizzate che impara a riconoscere, guidato dalla sua sensibilità, che incontra quella di un animale estremamente recettivo agli stimoli primordiali. Oltre a dare inizio ad una relazione importante con un essere vivente, si tiene conto, in questo modo, delle parti meno compromesse, che sono presenti in tutte le persone che presentano deficit.

Il cavallo come mediatore di relazioni

- La costante ed attenta presenza dell'operatore attraverso adeguate proposte di coinvolgimento, può consentire il passaggio da una iniziale esperienza regressiva e fusionale (sollecitata dalle caratteristiche di movimento del cavallo al passo) ad una situazione di maggiore disponibilità ed apertura della persona nei confronti della relazione con l'altro.
- In questa situazione il cavallo può assumere un ruolo di oggetto intermedio, transizionale, che può fare da ponte fra realtà esterna e realtà interna, consentendo la creazione di uno spazio ove la relazione con l'altro da Sé trova progressivamente una sua dimensione.
- Secondo Manucci (2003) la corporeità fisica rappresenta di per sé la spiaggia dove si è condensato un rapporto fra la vita interiore ed il mondo esterno. Non esiste nessuna sensazione fisica che non sia intrisa di sensibilità, d'immaginazione, di risonanza mentale e spirituale. Tutto ciò fa parte contemporaneamente della ricerca filosofica/esistenziale e delle ricerche contemporanee delle neuroscienze sul benessere.

Esperienza emotiva coinvolgente in ambiente non medicalizzato estremamente motivante.

...suggerisco che certi aspetti del processo dell'emozione e del sentimento sono indispensabili per la razionalità.

Nei casi migliori, i sentimenti ci volgono nella direzione giusta, ci conducono al luogo appropriato di uno spazio decisionale nel quale possiamo fare bene operare gli strumenti della logica.

- Emozioni e sentimenti, insieme con i processi fisiologici che ne costituiscono la base nascosta, ci assistono nello compito di prevedere un futuro incerto e di pianificare le nostre azioni.

(Damasio,1995).

Dal Corpo al Sé - Introduzione
all'attività assistita con il cavallo

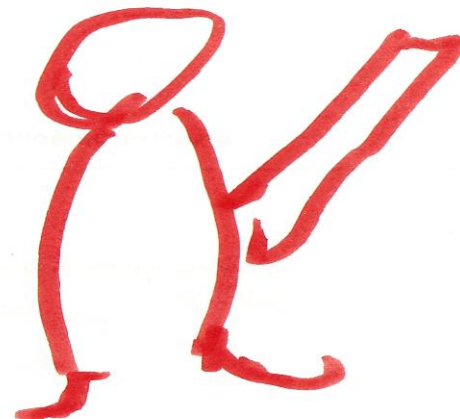
Processi di ricostruzione del Sé Neurale

- A partire da tutte le informazioni sensoriali interne ed esterne e dalle nostre immagini mentali presenti e passate, in ogni istante acquisiamo e costruiamo una nostra immagine del sé in modo automatico.
- Solo quando il focus dell'attenzione si basa su questi processi ne diventiamo consapevoli altrimenti resta un sentimento di fondo

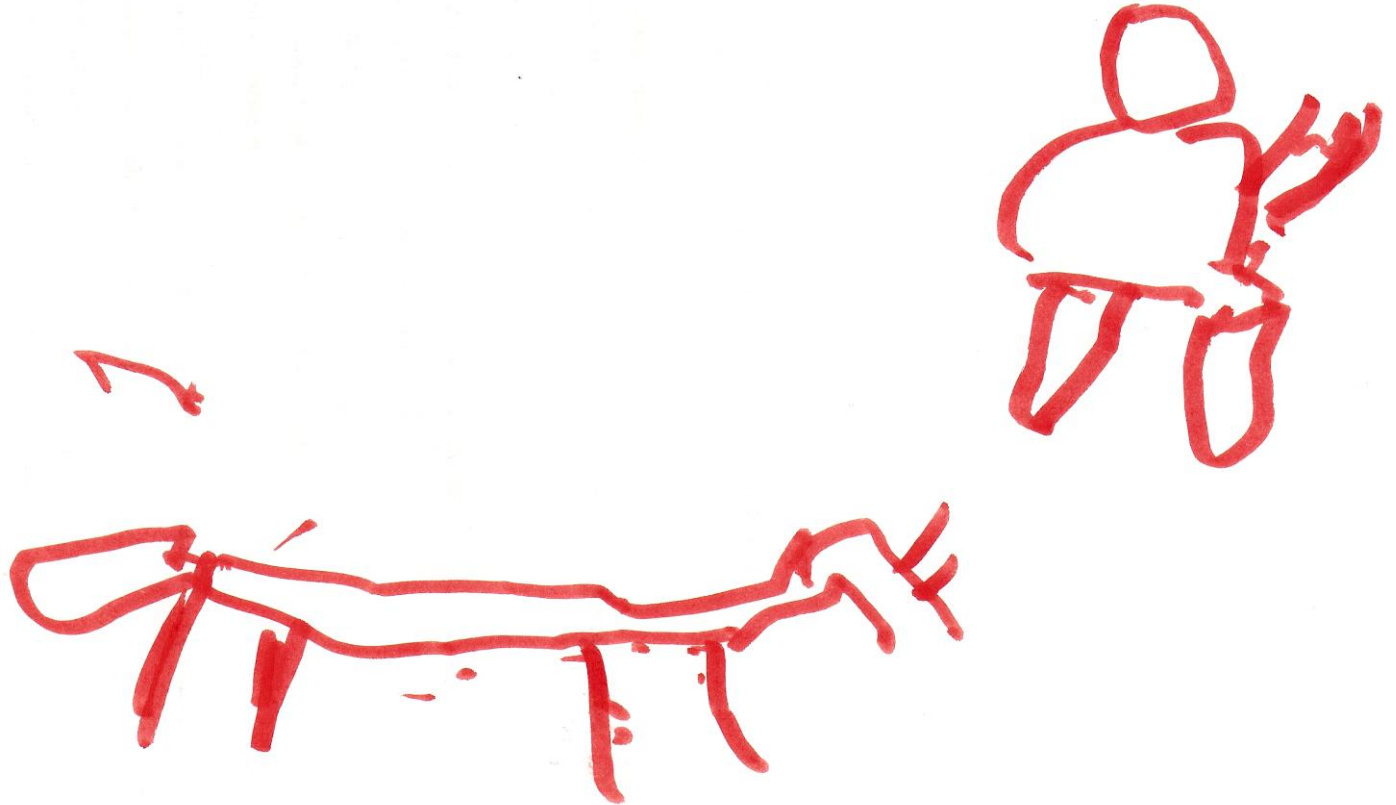
Il disegno proiettivo come esemplificazione

- A tutte le persone coinvolte nell'attività che siano in grado di avere un minimo controllo motorio a livello manuale (scarabocchio motorio) viene di solito richiesto di rappresentare sé e il cavallo prima e dopo la seduta che normalmente dura circa 20 minuti.
- La validità euristica della rappresentazione è intuitiva, senza nessuna pretesa esaustiva, deve essere intesa come suggestione.

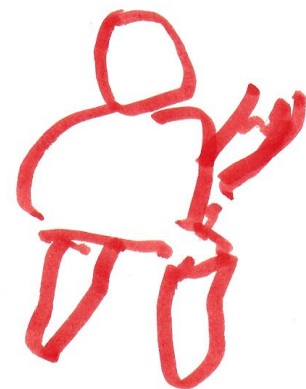
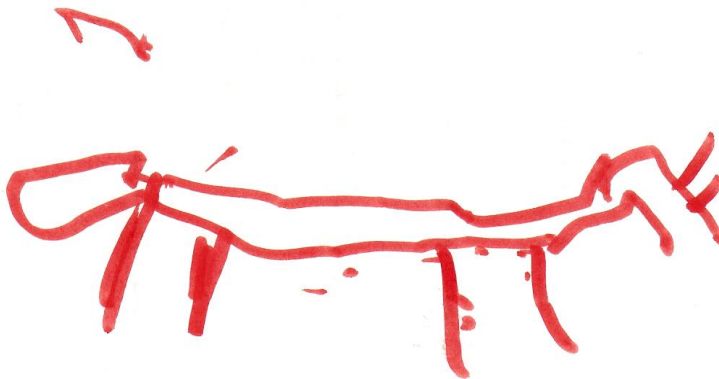
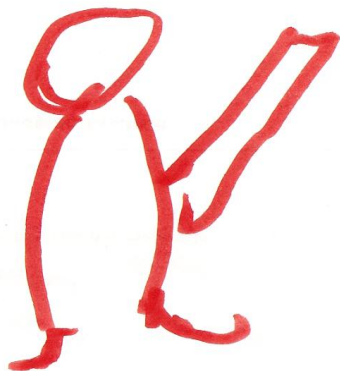
Alfredo, 39 anni cerebropatia, paraplegia, RM Grave Prima



Alfredo, 39 anni cerebropatia, paraplegia, RM Grave Dopo



Confronto tra i due disegni



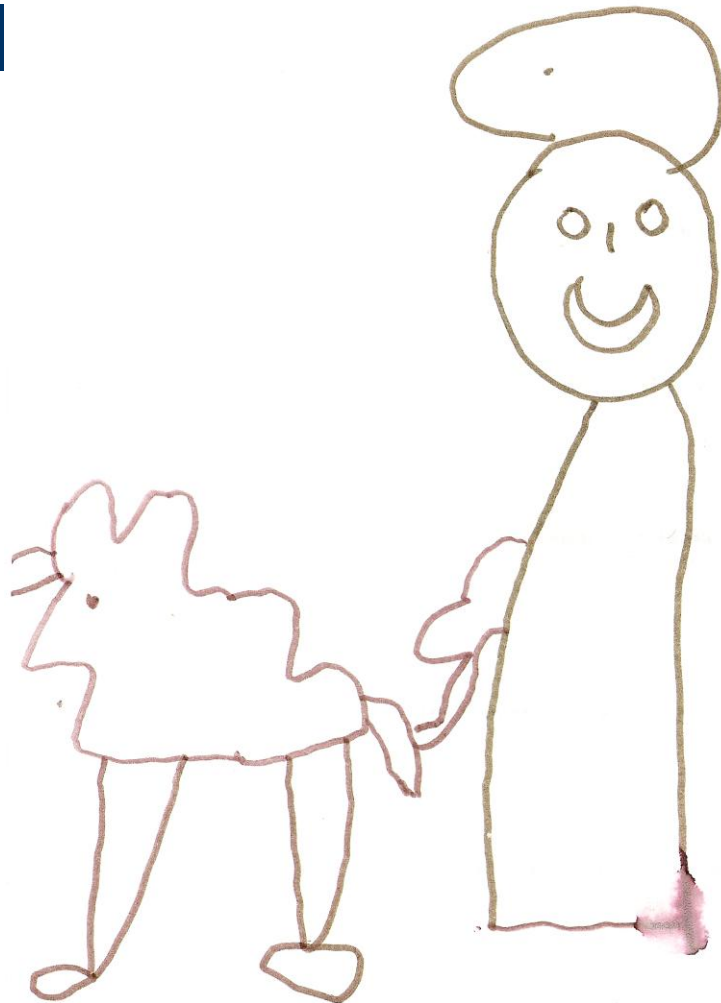
Dal Corpo al Sé - Introduzione
all'attività assistita con



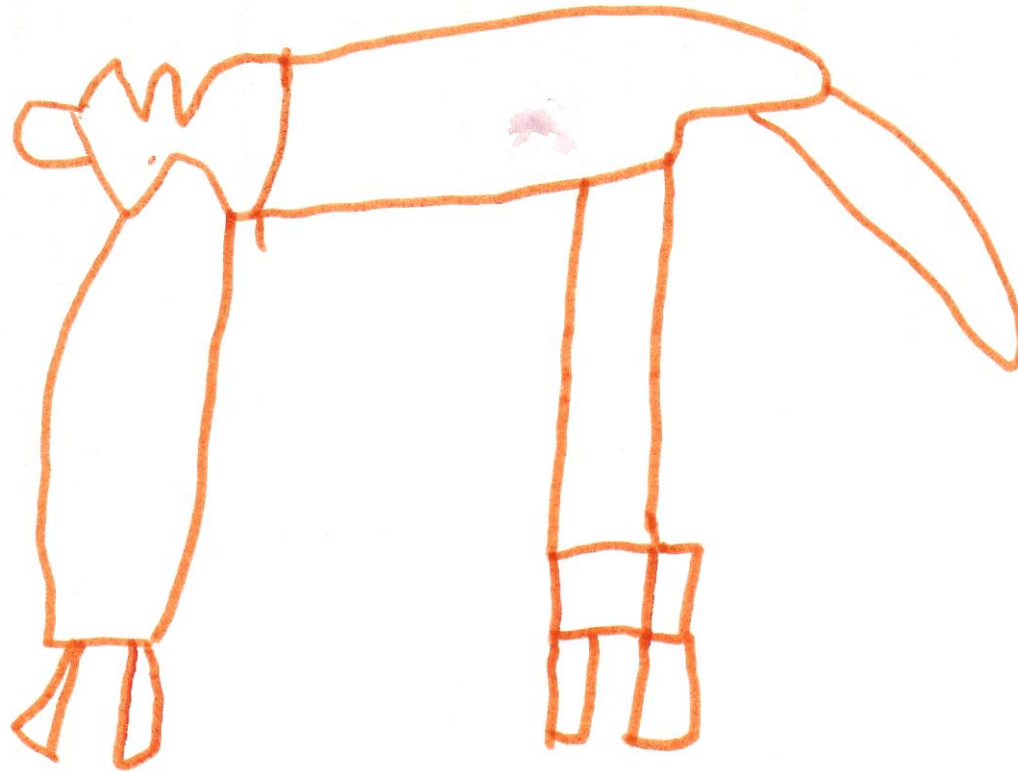
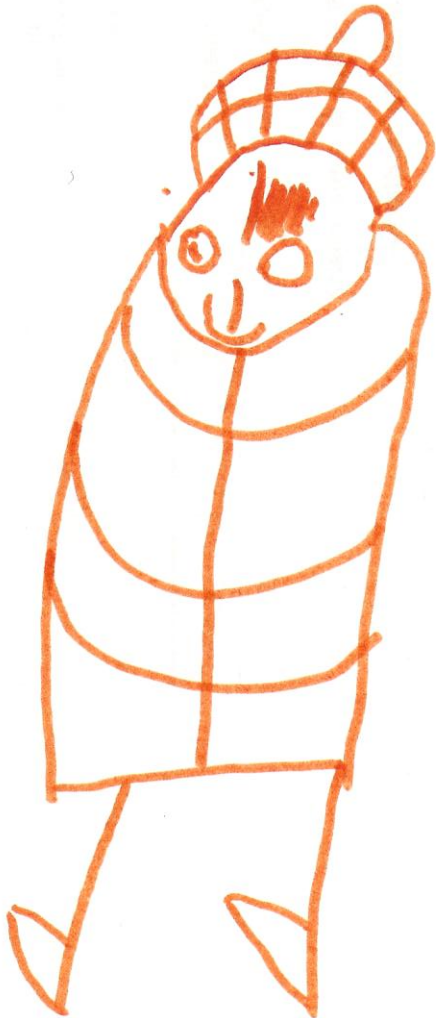
da oltre
40 anni
con Voi.

ANFFAS in Trentino
Aderente all'unitaria struttura ANFFAS - Onlus
ed alla Federazione Trentina della Cooperazione

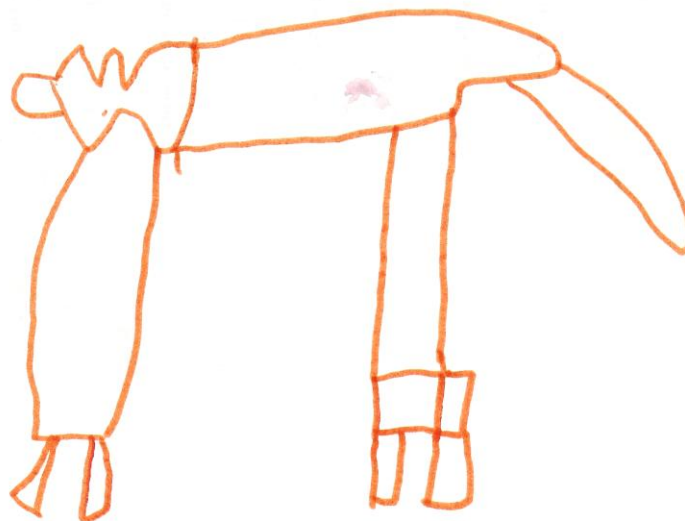
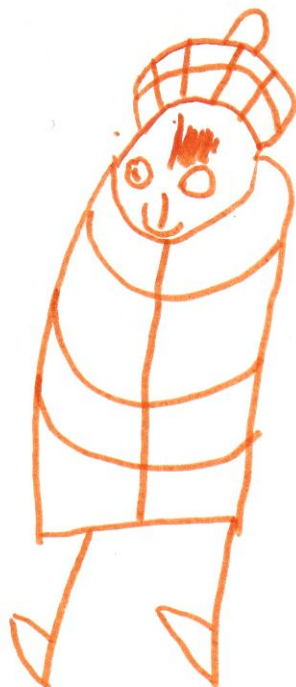
Mario, 52 anni Sindrome di Down, RM moderato Prima



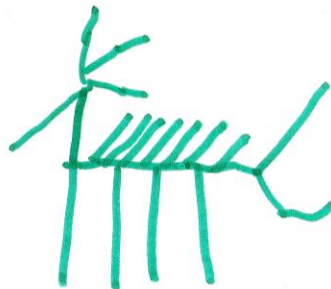
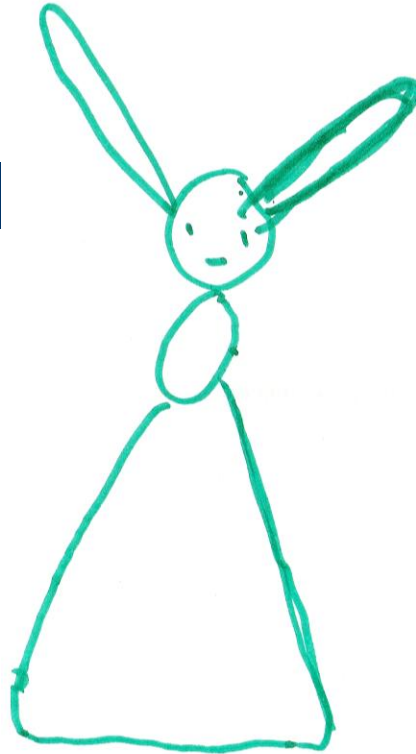
Mario, 52 anni Sindrome di Down, RM moderato Dopo



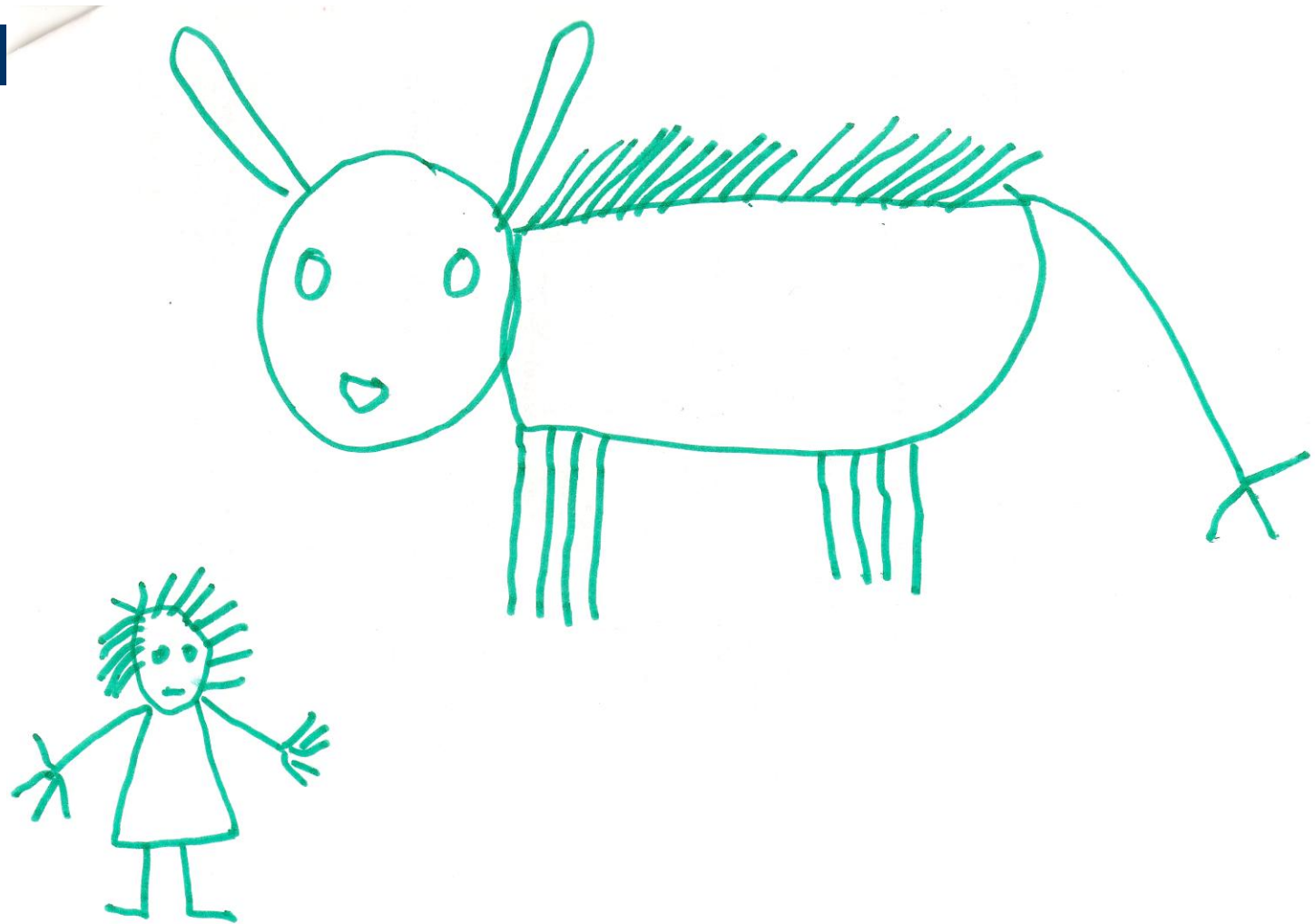
Confronto tra i due disegni



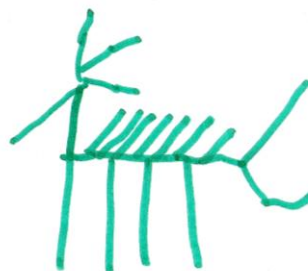
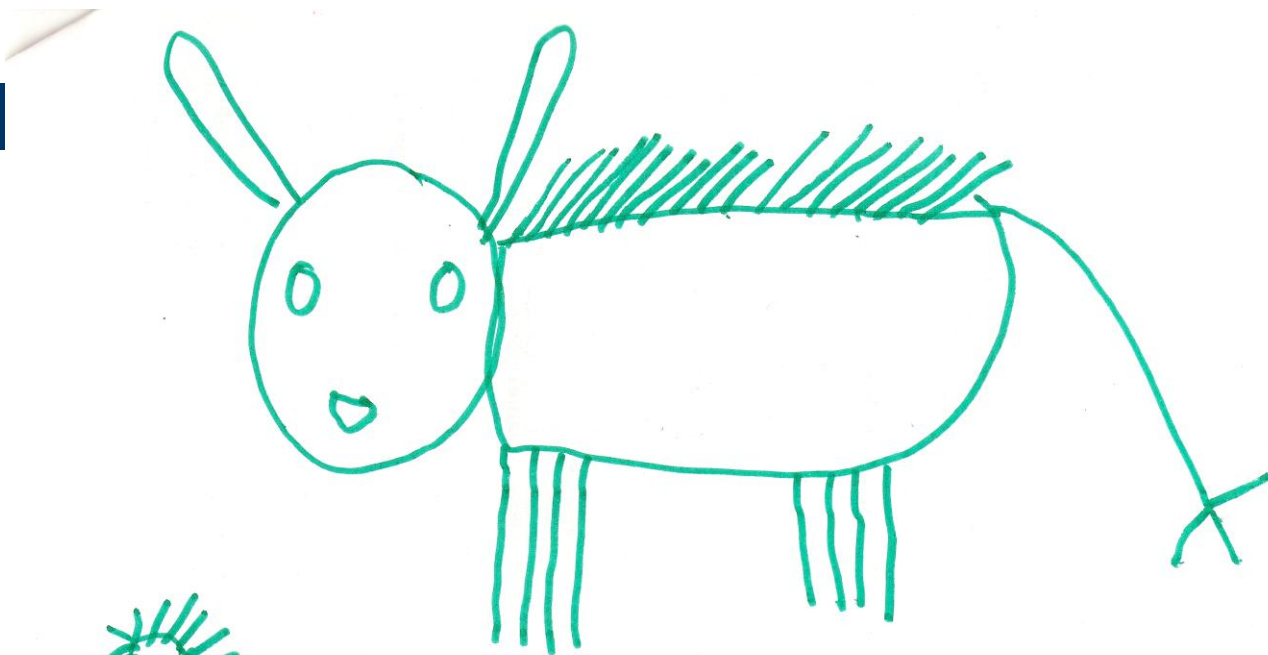
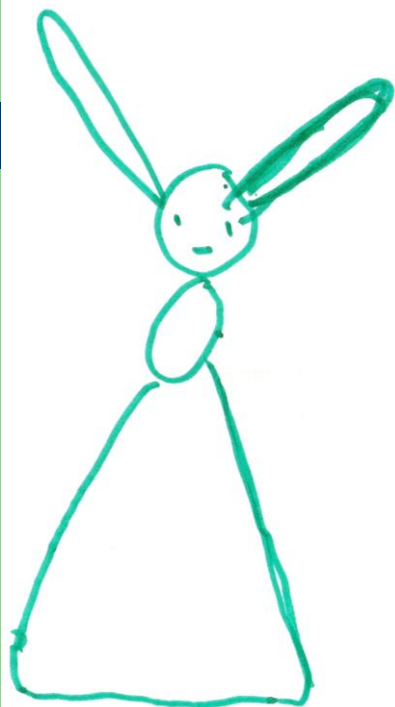
Milena, 22 anni Cerebropatia perinatale, RM Lieve Prima



Milena, 22 anni Cerebropatia perinatale, RM Lieve Dopo



Confronto tra i due disegni



Dal Corpo al Sé - II
all'attività assistita



da oltre
40 anni
con Voi.

ANFFAS in Trentino
Aderente all'unitaria struttura ANFFAS - Onlus
ed alla Federazione Trentina della Cooperazione

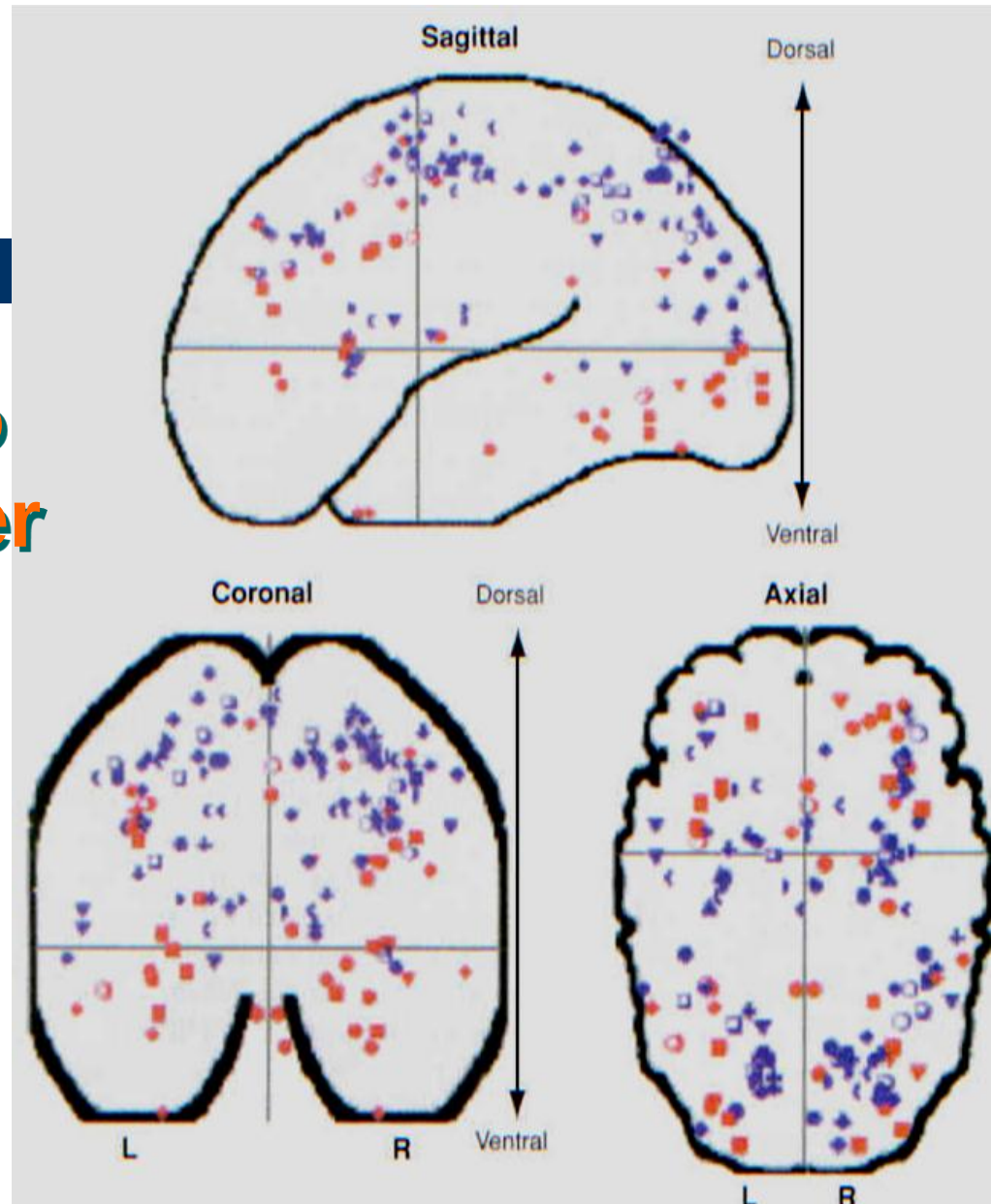
La memoria è ricostruttiva

- *La memoria opera tramite schemi neuronali disposizionali che generano l'immagine richiamata da un determinato input e coinvolgono varie aree del cervello. La memoria è essenzialmente ricostruttiva*
- *(Bartlett F.C., studio di psicologia sperimentale e sociale. Angeli, Milano, 1974)*

La MEMORIA

**Memoria di lavoro
spaziale (blu) e per
oggetti (rosso)**

Meta-analisi di studi di
neuroimmagine funzionale



INDICATORI

BENESSERE E *MALESSERE*

Tab. 2 I principali indicatori di benessere e malessere

Indicatori principali di benessere

1. Assertività
2. Rilassamento corporeo
3. Sensibilità ai bisogni degli altri
4. Senso dell'umorismo
5. Espressioni spontanee di creatività
6. Manifestare piacere
7. Disponibilità ad aiutare
8. Prendere iniziativa di contatto sociale
9. Esprimere affetto
10. Segni di rispetto per se stessi
11. Espressione di un ventaglio di emozioni

Indicatori principali di malessere

1. Disperazione priva di riscontro
2. Rabbia intensa
3. Afflizione priva di riscontro
4. Ansietà
5. Paure
6. Noia
7. Disagio fisico
8. Agitazione
9. Apatia
10. Chiudersi in se stessi
11. Alienazione culturale
12. Difficoltà ad opporsi al potere di altri
13. Tensione muscolare (corporea)

L'operatore addetto all'A.A. con il cavallo non intende insegnare una tecnica equestre, ma osserva le dinamiche tra cavallo e cavaliere e lavora per raggiungere obiettivi come:

- attivare emozioni quali gioia e stupore, stimolare sentimenti come il valore del Sé e dell'Altro, migliorare competenze percettive quali la percezione sensoriale, affettiva e, infine, la percezione dello schema corporeo;
- stimolare e sviluppare le capacità cognitivo-intellettive: per esempio attraverso il controllo delle risposte riflesse, l'adeguamento psico-fisico, la concentrazione sul compito, l'attenzione dimostrata nella cura del cavallo, etc.;
- potenziare l'apprendimento: per esempio imparare una tecnica di equitazione, la cura del cavallo, etc. Il rapporto con l'animale permette di vivere l'apprendimento come un processo non punitivo o soffocante;
- potenziare l'area della socializzazione, monitorando l'interazione con gli operatori, con i compagni d'avventura, verificando l'amore per il cavallo, la modalità di condivisione dell'esperienza;
- sviluppare le competenze comunicative, come il linguaggio verbale e non-verbale (postura, mimica facciale) nell'aspetto dell'intenzionalità.

Esperienza

- Noi stessi molte volte non siamo abituati ad un rapporto diretto con il nostro corpo e le paure, le insicurezze, le vergogne, i sensi di inadeguatezza e di difficoltà, l'interiorizzazione del controllo sociale, plasmano l'attenzione che possiamo dare all'ascolto di noi stessi. È molto difficile scendere nella nostra fisicità: stentiamo a riconoscere l'evidenza del tipo di forme che abbiamo, come pure ad ascoltare le sensazioni e le percezioni che viviamo; il corpo, poi, reagisce al nostro modo di vivere, con le malattie, le depressioni, l'invecchiamento, la rigidità. Questo si riscontra nella popolazione generale e lo è ancora di più per la persona che presenta un deficit, di qualunque tipo esso sia. La mente tende a rappresentarci spesso le lacune, i difetti, le difficoltà, i ragionamenti ossessivi e ingigantisce gli insuccessi, le debolezze, le sensazioni d'impotenza. I processi della repressione interiorizzata annullano continuamente le potenzialità ed i talenti, per cui quest'esperienza indurrebbe tutti a non avere fiducia in se stessi, a non avere stima di sé.
- Questa tendenza diminuisce il coraggio e la capacità di fare esperienza e comporta, di conseguenza, meno opportunità di poter sperimentare il contrario, seguendo il circolo vizioso che conduce all'impotenza appresa (Peterson et al., 1995). Per questo motivo diventa ancora più importante l'AAA per una persona con DI grave, che non riesce ad esprimere sempre bisogni, interessi e desideri. Questa attività consente un accesso ad una serie di esperienze, conoscenze ed apprendimenti che la persona con DI molte volte non ha potuto acquisire in un normale corso di sviluppo. Con l'attività assistita con il cavallo si possono far emergere e maturare aspetti quali l'autoconsapevolezza e la consapevolezza sociale. Per autoconsapevolezza s'intendono l'immagine di sé, del proprio schema corporeo, l'abilità di visualizzare, imitare e memorizzare, lo sviluppo degli schemi motori e del repertorio dei movimenti, le abilità di coordinazione. Aver una buona consapevolezza e coscienza del Sé corporeo significa poter avere un rapporto con se stessi, con gli altri e con gli oggetti in una linea di continuità spazio-temporale. Il disabile avrà una maggiore sensibilità nei propri confronti, un senso maggiore d'adattabilità e aumenterà la capacità d'autoregolazione.

Dal Corpo al Sé - Introduzione
all'attività assistita con il cavallo